



L'ACQUA altra di Venezia

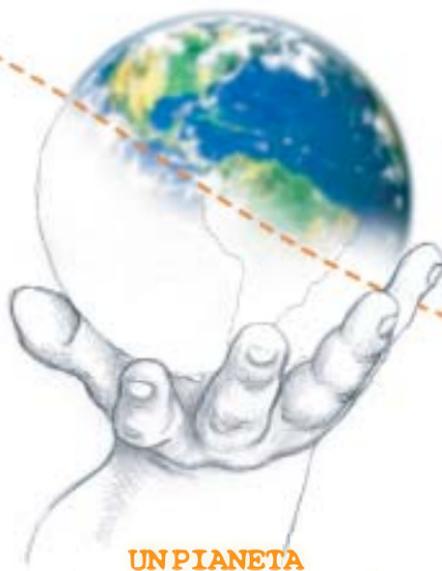
Fondo Acqua Bene Comune

Quando i 630mila abitanti di 20 Comuni della provincia di Venezia e di 5 della provincia di Treviso aprono il rubinetto dell'acqua, portano acqua a coloro che non ce l'hanno. Ogni volta che l'acqua scorre, benefica e feconda, in quelle cucine, in quei giardini, in quelle vasche da bagno dove giocano beati i nostri figli, lontano nel mondo si procede passo dopo passo nella costruzione di nuovi pozzi che evitano alle donne dei Paesi in via di sviluppo di percorrere chilometri sotto il sole, avanti e indietro, ogni giorno, per dare acqua ai loro bambini. Si va avanti con la realizzazione di sistemi igienico sanitari, condotte e acquedotti, impianti di potabilizzazione che portano acqua sana là dove oggi scorre acqua che ammala. Soprattutto i più piccoli e più deboli.

Per ogni metro cubo che questi 630mila abitanti consumano, 1 centesimo di Euro vola in Africa e in America latina per finanziare otto progetti, la maggior parte dei quali sono ormai una realtà concreta che sta cambiando la vita a intere comunità.

Un sogno e una relazione nuova - fra donne, uomini e bambini che hanno tanto, troppo, e donne, uomini e bambini che non hanno nulla - resa possibile dai Comuni che costituiscono AATO l'Autorità d'Ambito territoriale ottimale "Laguna di Venezia" con un progetto e un impegno avviato nel 2004 e che sta per chiudere la sua prima fase. Un'esperienza nuova e unica in Italia, battezzata "Fondo Acqua Bene Comune", gestita in collaborazione con gli enti gestori che fanno capo all'AATO, che controllano direttamente le realizzazioni perché tutto avvenga in maniera trasparente, tecnicamente corretta e sia gestibile, in futuro, dalle popolazioni che ne beneficiano. I progetti, cinque in Africa e tre in America Latina, serviranno un bacino complessivo di 300mila persone e godono di un finanziamento di circa 1 milione e 300 mila euro raccolti nell'ultimo biennio sulla base nel nuovo metodo tariffario che

IMMAGINALO COME VUOI TU



UN PIANETA
 IN CUI NESSUNO ABBIAMAI PIÙ SETE...

... IN CUI NESSUN BAMBINO
 MUOIA PER UNA DIARREA

IN CUI UNA MADRE
 POSSA ACCUDIRE I FIGLI
 INVECE DI CAMMINARE
 UNA GIORNATA INTERA
 PER CERCARE LORO
 UN PO' D'ACQUA.

QUESTO PIANETA ESISTE.

TU LO STAI GIÀ COSTRUIENDO.

"accantona" dalla singola bolletta 1 centesimo di euro per ogni metro cubo d'acqua utilizzato. Con un euro all'anno ognuno di quei 630mila abitanti aiuta migliaia di persone che non hanno accesso al bene essenziale, l'acqua.

Non è un caso d'altra parte se attorno all'acqua, per la difesa della quantità e della qualità che ne fanno un bene insostituibile per ogni civiltà, si pongano oggi alcuni fra i quesiti più importanti per il nostro futuro: sapremo non solo conservarla e difenderla, ma anche renderla accessibile a tutti coloro ai quali oggi è negata? Abbiamo intrapreso questa avventura perché convinti che l'acqua sia e sarà al centro di molte attenzioni della nostra democrazia. Il sogno oggi, a due anni dall'avvio del progetto veneziano, è quello di diffondere in tutta Italia questa pratica di solidarietà. La sentiamo come una strada obbligata per risarcire il debito che noi popoli del ricco Occidente abbiamo con popoli lontani, spesso depauperati delle loro materie prime e del loro ambiente. Uniche loro ricchezze. Con loro siamo in debito non solo dal punto di vista etico ma anche nel concreto. Nella vita di ogni giorno.

L'AATO Laguna di Venezia eroga ogni anno circa 70 milioni di metri cubi. Nei suoi primi due anni di vita, quindi, il Fondo ha investito circa 1.300.000,00 euro. Se l'esperienza dell'AATO Laguna di Venezia venisse replicata in tutta Italia - che ha un consumo annuo di 5 miliardi di metri cubi d'acqua - potrebbe mobilitare circa 50.000.000,00 euro ogni anno da destinare a politiche idriche nei Paesi in via di sviluppo. Quella veneziana è quindi una tappa di un lungo viaggio che il Fondo Acqua Bene Comune continuerà a percorrere.

Ezio Da Villa

Presidente del Comitato Istituzionale AATO-Laguna di Venezia
 assessore alle Politiche ambientali della Provincia di Venezia

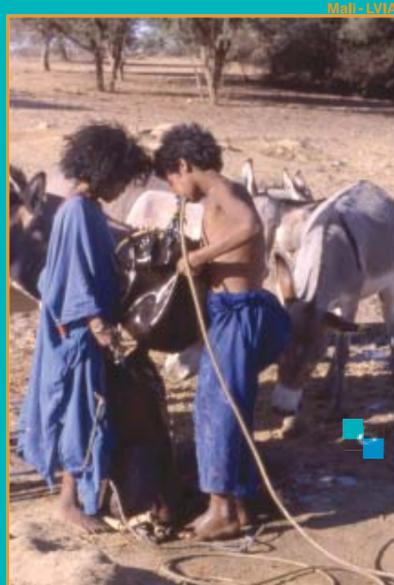


Fondo Acqua Bene Comune, coscienza e conoscenza del "bene acqua"

Questo progetto di solidarietà per i Paesi in via di sviluppo nei quali la risorsa acqua e la sua gestione costituiscono uno dei principali problemi nasce nell'Aato (Autorità di Ambito territoriale ottimale) della Laguna di Venezia all'interno della Convenzione di salvaguardia agli enti gestori che disciplina l'attuazione del Piano d'ambito.

Il progetto è stato proposto con un approccio partecipato alla gestione integrata della risorsa acqua. E' con questo obiettivo che l'Aato ha promosso un processo di Agenda 21 Locale, chiamato AACQUA21, che interagisce con il Piano d'Ambito. AACQUA21 è un'esperienza unica nel suo genere in Italia che ha coinvolto tutti i rappresentanti di portatori di diritti locali creando coscienza e conoscenza del bene acqua e responsabilità del suo uso.

AACQUA21 è dunque un processo partecipato che prevede e facilita il dialogo diretto fra cittadinanza, istituzioni e organizzazioni attorno a un Forum Civico Ambientale che rende trasparente l'operato dell'AATO. AACQUA21 nel 2004 ha proposto di istituire un fondo permanente - Fondo Acqua Bene Comune - come strumento operativo per il finanziamento degli interventi che possano contribuire all'accesso all'acqua nei paesi in via di sviluppo e migliorare le condizioni igienico sanitarie in paesi sofferenti di penuria di acqua potabile. Il Fondo garantisce un flusso di cassa continuo che offre le necessarie garanzie di continuità ai progetti seguiti in loco da Ong.



L'approvvigionamento dell'acqua è affidato alle donne e ai bambini

Il delicato lavoro dell'Aato

L'Autorità d'Ambito territoriale ottimale "Laguna di Venezia" è stata costituita nel 1998 nella forma di Convenzione fra enti locali. L'Ente di coordinamento è la Provincia di Venezia il cui presidente è anche presidente dell'AATO.

E' composto da 25 Comuni: 20 in provincia di Venezia e 5 in provincia di Treviso. Si tratta di un territorio con un'estensione di 1266 Km² e un bacino d'utenza di circa 630 mila abitanti in cui operano 4 enti gestori a totale capitale pubblico: Vesta Spa, Acm Spa, Asp Chioggia, Spim Spa. Il fabbisogno idropotabile annuo dell'Aato - quindi la quantità d'acqua gestita dall'Autorità d'Ambito - è pari a 1/330 del volume del Lago di Garda che a sua volta, da solo, rappresenta oltre il 30% del volume d'acqua dolce raccolto nei bacini naturali e artificiali italiani.

La particolarità di Venezia e della sua laguna è tale da richiedere un'attenzione particolare mirata alla salvaguardia del delicato ecosistema che costituisce il corpo ricevente degli scarichi civili e industriali del sistema integrato governato dall'Aato.

La legge 36/94, la cosiddetta Legge Galli, attribuisce agli Aato il compito di predisporre i Piani d'Ambito, ovvero lo strumento per l'organizzazione, la pianificazione e il governo del servizio idrico integrato e la tutela e salvaguardia della risorsa. Il Piano d'ambito ha evidenziato alcune criticità del territorio: perdite idriche elevate, insufficiente depurazione delle acque reflue, considerevole spreco della risorsa idrica. Un quadro in contrasto con le realtà di molti Paesi del Terzo mondo dove l'accesso all'acqua resta un grosso problema e dove la risorsa acqua, che dovrebbe essere un Bene Comune della collettività, viene usata spesso anche a supporto di interessi strategici, economici, politici.

Fondo Acqua Bene Comune



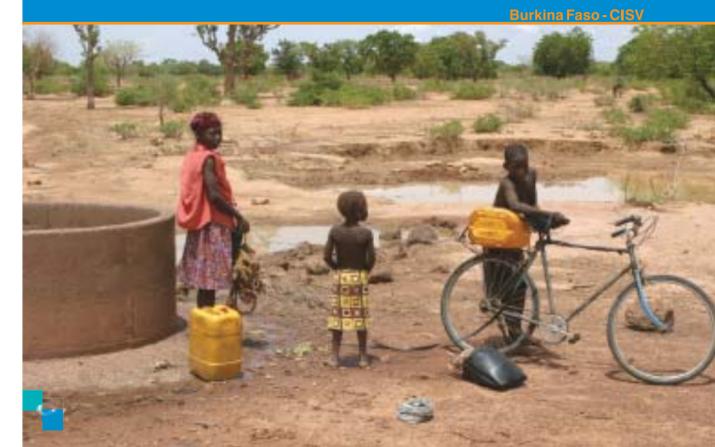
Dal progetto alla realtà. Modalità, controllo e trasparenza

La gestione del Fondo è disciplinata da un regolamento applicativo approvato dall'Assemblea d'ambito nel novembre 2004. Nell'aprile 2005 è stato approvato il Bando per la scelta dei progetti finanziabili dal Fondo per il biennio 2004 e 2005. Le procedure della Commissione di valutazione dei progetti presentati (22) sono iniziate dell'ottobre 2005 e si sono concluse il 21 dicembre 2005 con l'approvazione di 8 progetti finanziabili. La fase operativa è iniziata nel gennaio 2006 e si concluderà entro i primi mesi del 2007. Nei suoi primi due anni di vita, il Fondo ha investito circa 1.300.000,00 euro, destinati a finanziare 3 progetti in America Latina e 5 in Africa che stanno portando acqua a circa 30 mila persone.

Una delle problematiche che l'AATO si è trovata ad affrontare è stata quella della trasparenza delle scelte dei progetti, del controllo della spesa e della corretta realizzazione degli interventi.

La fase preliminare della scelta dei progetti è stata affidata a una Commissione etica super partes - composta da Carmine Curci, direttore di Nigrizia, la volontaria Nicoletta Retico, Emilio Molinari del Contratto mondiale dell'Acqua, Michela Vittori del forum di AACQUA21. La scelta dei progetti ha privilegiato quelle proposte che avrebbero coinvolto in prima persona le comunità locali. Il controllo della fase attuativa è stato affidato alle aziende che compongono l'AATO e che si sono fatte carico di due progetti ciascuna. L'azienda è l'anello intermedio fra tutti coloro che contribuiscono al finanziamento dell'intervento (la popolazione veneziana) e la sua realizzazione (coordinata dalle diverse Ong e realizzata dalle stesse comunità locali). Alle aziende è affidato sia il controllo della spesa (con la necessaria rendicontazione) che la supervisione della qualità tecnica della realizzazione del progetto. Ognuno di questi è stato seguito con un cronoprogramma in grado di verificarne i vari stati di avanzamento e la verifica puntuale - tramite raccolta delle pezze giustificative - delle spese.

A dicembre 2006 le famiglie che partecipano al progetto riceveranno assieme alla bolletta dell'acqua il racconto e il resoconto di ciò che il loro sia pur piccolo aiuto, diventato grande, ha contribuito a realizzare.



Portare l'acqua alle abitazioni significa spesso affrontare chilometri a piedi ogni giorno

Un euro per portare acqua: quando la cooperazione nasce nelle famiglie

Fondo Acqua Bene Comune nasce dal desiderio di unire cittadini che possono e che hanno, con coloro che dall'altra parte del mondo non possono e non hanno. Da una parte l'estrema ricchezza e lo spreco della risorsa acqua. Dall'altra parte l'assenza. Un piccolo contributo di ognuno che mobilita le coscienze e mette in moto una solidarietà che si basa sulla relazione diretta fra diverse comunità con l'unica mediazione costituita dalle Ong che operano nel territorio dove i singoli progetti stanno prendendo anima e corpo.

Il Fondo Acqua Bene Comune costituisce un tipo innovativo di cooperazione dal basso dove i soggetti attivi sono i singoli cittadini del territorio. AATO (circa 630 mila) che consumano circa 50 metri cubi d'acqua all'anno. La cooperazione si basa sull'accantonamento - e il prelievo diretto dalla bolletta dell'acqua - di 1 cent di Euro per ogni mc erogato. In concreto ogni abitante contribuisce al Fondo con un euro all'anno. Un euro con il quale, nella nostra vita quotidiana, compriamo appena un giornale o un caffè.

c'è una linea di confine che si chiama solidarietà oltre la quale l'umanità scopre la sua parte migliore



L'ESPERIENZA IN VALLE ARACA IN BOLIVIA, RACCONTATA IN PRIMA PERSONA QUI DI SEGUITO, DÀ CONTO SOLO DI UNO DEGLI OTTO PROGETTI, TUTTI DI EGUALE IMPORTANZA, SUPPORTATI DAL FONDO ACQUA BENE COMUNE.

di Maria Cristina Negro

responsabile dei progetti ACRA in America Latina

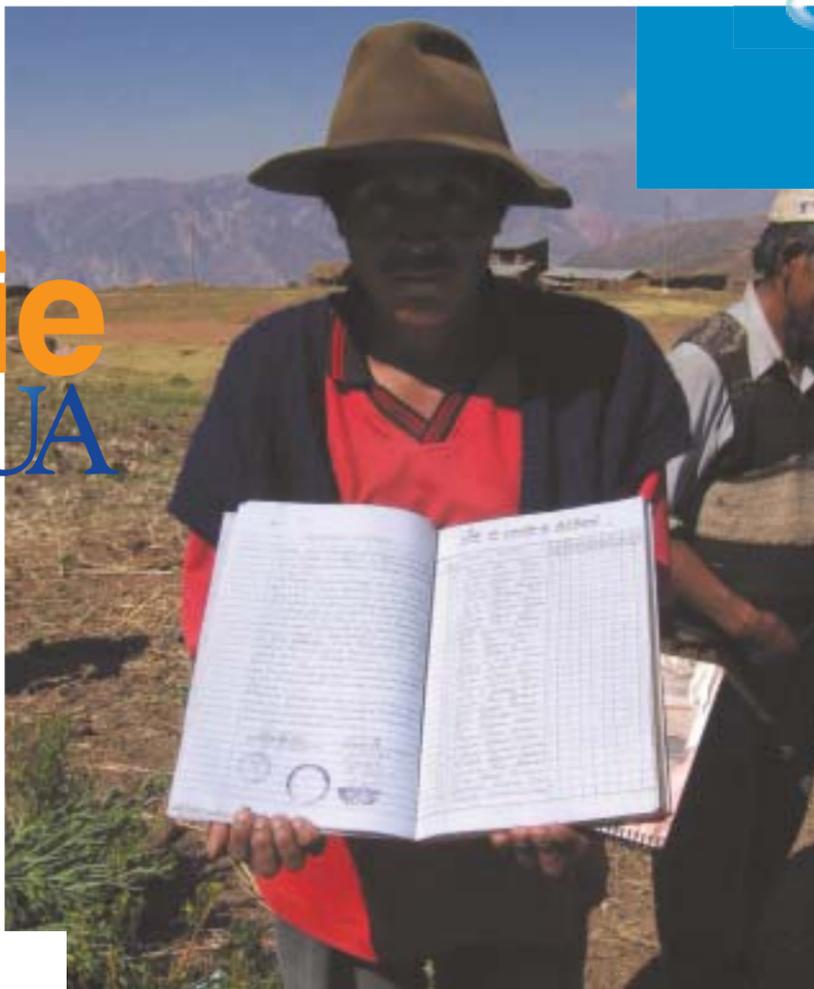
Il progetto "Dalla fonte, l'acqua potabile è accessibile alle comunità di Valle Araca" realizzato da ACRA in Bolivia - grazie al Fondo Acqua Bene Comune di Aato-Laguna di Venezia - ha una lunga storia, una storia che comincia più di vent'anni fa, con progetti dedicati soprattutto a migliorare la produzione agricola di queste popolazioni rurali, che vivono isolate, in estrema povertà e abbandonate a se stesse. Questo progetto in particolare nasce da un lungo lavoro di identificazione e analisi dei bisogni, fatto insieme agli abitanti della comunità con l'appoggio di tecnici e promotori di ACRA, che, originari di questa stessa zona, ne conoscono a fondo le condizioni, le tradizioni e la lingua.

Lunghi tracciati sterrati e polverosi, larghi un po' più di un'auto, sospesi su precipizi di centinaia di metri. Intorno la natura, padrona, con i suoi colori. Il rosso delle montagne e della terra, il verde dei pochi arbusti e l'azzurro intenso del cielo. E' Valle Araca in Bolivia.

Ci sono arrivata qualche giorno fa da La Paz, per la prima volta. Un viaggio durato quasi sei ore, interrotto solo da qualche vacca o mulo fermi in mezzo alla strada. Poi finalmente, al di là di una curva, una delle tante, la gente di Valle Araca. Uomini e donne con la faccia bruciata dal sole, riservati e discreti, ma capaci fin dal primo momento di un'accoglienza che incanta. Con il loro rituale fatto di strette di mano e abbracci, uno alla volta, tutti gli abitanti della comunità mi hanno dato il benvenuto. Sono stata presentata come la responsabile di tutti i progetti in America Latina di ACRA. Da mesi aspettavano un discorso e io non mi tiro indietro. Ho cominciato anch'io con i saluti e i ringraziamenti, ho chiarito che non sto facendo una visita di controllo, ma sono lì per parlare con loro, per conoscere il progetto e i suoi luoghi.

Spiego che questo è un progetto "speciale" perché nasce dalla collaborazione degli abitanti di una città lontanissima, (lontana in tutti i sensi, penso io) che unendo il piccolo contributo di tanti

Storie d'ACQUA



Valle Araca, Bolivia - La grande cura nella rendicontazione delle spese

Fondo Acqua Bene Comune

sono riusciti a creare un grande fondo per portare acqua potabile a chi non ha accesso a questo bene prezioso.

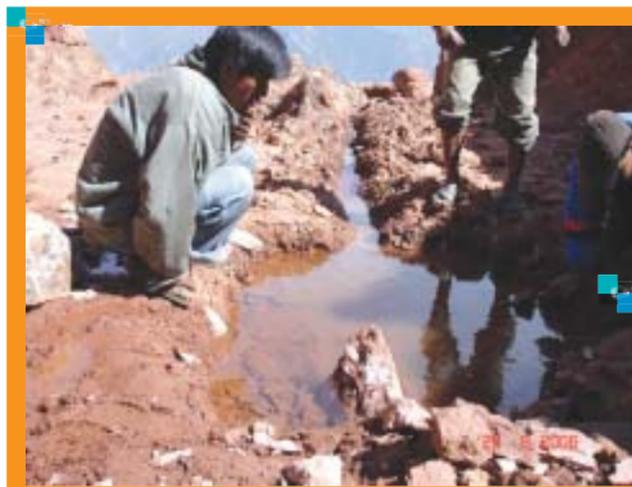
Poi sono stati loro a raccontarsi. A parlarmi dell'appoggio mai ricevuto da parte di alcuna persona, in particolare dallo Stato, della loro vita quotidiana e delle ore di cammino che le donne ogni mattina percorrono per procurare l'acqua per i bisogni primari. Ora, finalmente, dopo tanti sacrifici l'acqua ce l'avranno. Mi hanno parlato con entusiasmo di come si sono organizzati in comitati per l'acqua potabile e in gruppi di lavoro. Di come in questi mesi hanno cominciato a scavare le trincee per le tubature di adduzione, di come si sono procurati tutti i materiali, la sabbia e le pietre che rappresentano, oltre alla loro manodopera, l'apporto della comunità al progetto.

E i risultati sono sotto i miei occhi. In poche settimane ognuna delle quattro comunità

coinvolte, Sacani, Saya, K'ara e La Lloja, in totale 280 famiglie, circa 1200 persone tra adulti e bambini, ha terminato tutti i lavori di scavo delle opere che porteranno l'acqua dalle fonti ai serbatoi di raccolta. Hanno partecipato tutti. Donne e uomini, giovani e anziani, lavorando in condizioni difficili da immaginare per chi non le vede, aprendo solchi sui fianchi di montagne dalle pareti a strapiombo nel vuoto, ricoperte da grandi quantità di pietra e su percorsi rocciosi.

Non sono riuscita a non commuovermi, neppure io veterana della cooperazione, di fronte alla passione con cui mi hanno raccontato un progetto di cui ancora non hanno visto nient'altro che duro lavoro e che sognano si concretizzi in un rubinetto da aprire per avere, ognuno a casa sua, l'acqua!

E per me è già tempo di ripartire. Mai prima però di aver mangiato insieme e bevuto per lo meno una birra...



La comunità di Valle Araca in Bolivia al lavoro



Maggiori informazioni sono reperibili nei siti web:

www.atolagunadivenezia.it

www.politicheambientali.provincia.venezia.it

Contribuiscono ai progetti del Fondo Acqua Bene Comune i seguenti gestori e comuni:



per la provincia di Venezia

Campagna Lupia

Camponogara

Cavallino-Treporti

Chioggia

Dolo

Fiesse d'Artico

Fossò

Martellago

Mira

Mirano

Noale

Pianiga

Salzano

S. Maria di Sala

Scorzè

Spinea

Stra

Venezia

Vigonovo

per la provincia di Treviso

Mogliano Veneto

Morgano

Preganziol

Quinto di Treviso

Zero Branco



Venezia Servizi Territoriali Ambientali



SERVIZI PUBBLICI INTEGRATI MOGLIANO S.p.A.



Azienda Servizi Pubblici S.p.A.



Azienda Consorzio del Mirese S.p.A.

300mila persone avranno a breve una vita più dignitosa